

Notitiae Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

Missione BELEM

Missione d'amore



Missione Belém è una comunità di persone, a servizio dei più poveri, che sono, per noi, il Cristo vivo e sofferente, cuore del nostro cuore. Il carisma Belém che unisce tutti membri di questo movimento (celibi e sposati, chierici, consacrati e laici) consistere nel rivivere il miracolo di Belém, lo spirito di famiglia forte e umile che esisteva fra Maria, Giuseppe e Gesù nella povera grotta di Betlemme, immagine divina della Trinità, incarnata in mezzo ai poveri, come i poveri, per i poveri, fino ad una piena e totale identificazione con loro.

“Io e p. Gianpietro ricordiamo molto bene quel giorno in cui abbiamo detto il nostro “sì” per iniziare la missione Belem, e non avevamo nulla nel vero senso della parola. Quel giorno abbiamo fatto la scelta di non accettare l'aiuto in denaro di un amico, per poter partire da zero, dal nulla, per poter dire un giorno che tutto ciò che esiste oggi è stato fatto esclusivamente da Dio e della sua provvidenza. Che Dio esiste e ci è vicino è verità certa. Avvengono tre miracoli della moltiplicazione dei pani e dei pesci ogni giorno, perché si consumano 15mila pasti al giorno e ogni giorno Dio manda il necessario per 2200 persone accolte in Brasile, altri 2000 che sono ad Haiti, senza contare quelli accolti in Italia. Pensate, la missione Belem consuma dieci tonnellate di riso al mese e ogni giorno arriva il necessario. Procediamo nel nostro cammino in questo modo da 16 anni e nessuno è morto di fame: è un mistero che capiremo solo in cielo. Oggi nutriamo ogni giorno 5mila persone con pane spirituale e materiale e le nostre case di accoglienza sono 180. Possiamo testimoniare in tutta verità che Dio è un padre premuroso che provvede ai nostri bisogni, anche quelli che non possiamo vedere”.

TESTIMONIANZA DI CASSIUDA E P. GIANPIETRO

Parrocchiani: missionari, testimoni, profeti

A Mons. Bettazzi, ultimo vescovo del concilio vivente (98 anni, vivacissimo) viene chiesto: “Cosa del concilio vorrebbe vedere ancora realizzato?” “Tutto, perché siamo ancora a metà del guado. I cambiamenti ci sono stati ma molte delle decisioni del concilio restano ancora inapplicate. Penso alla parola di Dio, a come sia ancora poco valorizzata, alla liturgia, dove il popolo di Dio è spesso più spettatore che protagonista, alla ruolo delle donne, troppo poco considerate, al clericalismo che soffoca la Chiesa.

Il concilio ha aperto definitivamente la Chiesa al mondo, non solo in termini geografici. Fino ad allora la missione della Chiesa era concepita come un andare nel mondo per allargare i confini della Chiesa stessa e fare nuovi cristiani, battezzando. Il concilio ha affermato invece l'idea di una Chiesa che sia lievito per l'umanità e aiuti il mondo ad aprirsi a Dio e agli altri. Un'umanità che pensiamo possa salvarsi anche se non è battezzata; di qui la spinta al dialogo interreligioso e



con i non credenti. Il concilio ha avuto il merito di mettere l'accento sulla missionarietà del popolo di Dio. È lì che la missione ha smesso di essere appannaggio dei sacerdoti, dei religiosi e religiose, diventando responsabilità di tutti. Come ricorda spesso papa Francesco, un Papa che non ha vissuto il concilio ma lo mette in pratica, il fine della missione non è il proselitismo, ma la testimonianza... E questa è respon-

sabilità di tutti, perché la Chiesa è il popolo di Dio. Ogni cristiano è missionario perché chiamato a mostrare cosa vuol dire vivere secondo il piano di Dio. Testimoni e profeti. Essere profeti significa portare avanti nella nostra vita quello che Dio vuole. Ciascuno con la sua vita deve essere missionario cioè portare avanti il pensiero e la vita di Dio. Una chiamata che è per tutti e che nasce dal battesimo”.

TESTIMONIANZA

Mamma, papà, un figlio missionario

Mi è stato chiesto di riflettere su cosa significa avere un figlio missionario. Già l'aver un figlio è una grazia grande, è un regalo speciale che il Signore fa ad una coppia; se poi questo figlio sceglie di amare Dio e vivere la sua vita con i poveri, è qualcosa che va oltre quello che ogni madre possa desiderare per il proprio figlio. Ricordi don Roberto, quante volte, in teatrino a San Pietro, hai invitato Annalena, di ritorno dall'Africa, perché ci raccontasse della sua esperienza? Forse non erano neppure tante le volte, ma so che a me sono sembrate tante, perché sono sempre rimasta affascinata da questa ragazza che con naturale eleganza mi parlava diritto al centro del cuore. Mi viene spontaneo pensare che la vocazione di Marco ha le radici in quegli incontri, in Annalena innamorata dei suoi poveri e della essenzialità del Vangelo. Io sono una madre come tutte le mamme. Sono stata

orgogliosa di Marco perché è stato sempre un “bravo” figlio: educato, andava bene a scuola, socievole con gli amici, disponibile in casa, affettuoso con le sorelle e il fratello... poi un giorno dice a me e a mio marito Max: “ho deciso di condividere la mia vita con i poveri e di andare missionario”. Mi è sembrato di perderlo, ho sentito un dolore forte al petto come se mi venisse strappato via. Ma è una vocazione grande. Ora Marco è in Africa, in Costa D'Avorio. Max diverse volte, io una sola volta, siamo stati a trovarlo e l'abbiamo visto vivere con i poveri,



sedersi per terra con loro, soffrire e gioire con loro, pregare con loro, lo abbiamo visto accolto e amato dai suoi poveri. Ecco, per me avere un figlio missionario significa avere un figlio felice, che sta realizzando la sua vita e lo sta facendo nel modo migliore. Certo, è un po' distante da casa, ma sappiamo che a volte sono ben altre le distanze che fanno soffrire una mamma. Le distanze fatte di km non esistono quando c'è una vicinanza di cuori. Sento Marco molto vicino, pur a 4000 km. Da casa ci è facile seguirlo con la preghiera e col pensiero costante e qualche telefonata, pur sporadica. Ci sentiamo di condividere le sue speranze e le sue difficoltà, come lui fa con le nostre. È un figlio donato alla Chiesa, ed è un figlio presente nell'amore. Come genitori ringraziamo di cuore tutte le persone che pregano per Marco e per tutti i missionari.

LAURA LACCHINI CANARECCI

Partii decisa a gridare il Vangelo con la vita sulla scia di Charles di Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza. Trentatré anni dopo grido il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a gridarlo così fino alla fine.

ANNALENA



Ha festeggiato il compimento di **104 anni** la più “grande” della nostra parrocchia: la signora **Maria Ghinassi**. Felicitazioni e auguri!

Domenica 31 ottobre ore 10.30

Celebrazione della S. Cresima per 32 Ragazzi/e delle nostre Famiglie